

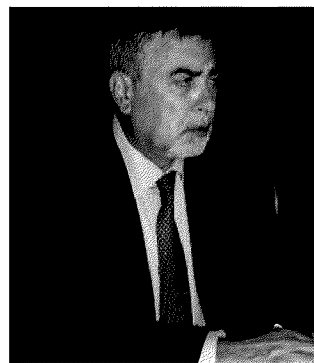
Lo ha detto il presidente dell'Ingv, Stefano Gresta, che ha anche rimarcato l'importanza dell'Osservatorio  
**«Siamo disponibili ad aprire altri spazi del Parco Aldo Moro»**

Bisogna unire le forze e trovare insieme nuovi percorsi. Il presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, Stefano Gresta, ne è convinto, perché soprattutto in tempi di crisi, solo mettendo in rete le risorse, si possono ottenere risultati. Ne ha parlato ieri, a proposito del futuro del Parco Aldo Moro perché «se si vuole costruire nuovi presidi di monitoraggio e ricerca nell'area dello Stretto non si può non tener conto dell'Osservatorio, presente dal 1949 – ha detto il prof. Gresta – recentemente ristrutturato con fondi dell'Ingv e della Regione, una struttura per noi di grande valore e che non deve restare una cattedrale nel deserto». Il Parco di circa 13 mila metri quadrati è tornato alla ribalta in seguito a delle azioni del collettivo itinerante Pinelli che vi ha realizzato delle performance

e ne ha chiesto la riapertura. «Ma per aprire una sede sono necessari progetti specifici – ha chiarito Gresta – chiediamo la collaborazione di Università e Cnr perché Messina potrebbe ospitare nuove importanti indagini geofisiche e ambientali. Ma stiamo anche pensando a un Museo permanente della scienza con strumenti sismometrici da noi ristrutturati e adesso in mostra a Firenze». Idea che ha accolto i favori del rettore Tomasello, «un progetto che ho cullato in passato, che non sono riuscito a realizzare ma che potrà essere di grande utilità agli studenti e a tutta la città».

Per quanto riguarda il dialogo con il Comune e la cittadinanza il prof. Gresta ha sottolineato come l'Ingv sia pienamente disponibile ad aprire

altri spazi del Parco, come evidenziato anche dalle modifiche della bozza di accordo proposta al Comune, che attende solo la firma da parte del Commissario Croce o forse del nuovo sindaco. ◀ (e.r.)



Stefano Gresta

